

## *E Dio si fa uomo!*

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

*“Natale. Guardo il presepe scolpito,  
dove sono i pastori appena giunti  
alla povera stalla di Betlemme.  
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti  
salutano il potente Re del mondo.  
Pace nella finzione e nel silenzio  
delle figure di legno: ecco i vecchi  
del villaggio e la stella che risplende,  
e l’asinello di colore azzurro.  
Pace nel cuore di Cristo in eterno;  
ma non v’è pace nel cuore dell’uomo.  
Anche con Cristo e sono venti secoli  
Il fratello si scaglia sul fratello.  
Ma c’è chi ascolta il pianto del bambino  
che morirà poi in croce fra due ladri?”*

(S. QUASIMODO, *Poesie disperse in Poesie e discorsi sulla poesia*, Milano 1971)

È con questi versi «nostrani», perché di un Siciliano, che desidero augurarVi buon Natale per la prima volta da vivere insieme. Si avvicina la celebrazione annuale del grande e mirabile mistero dell’Incarnazione. Che Dio esista è una conquista comune a molti uomini di diverse fedi, di diverse culture e di diversi paesi. Ma che Dio si possa fare uomo, scelga di nascere bambino da una donna solo per amore della sua creatura più bella, questo è solo una conquista cristiana. Una «conquista» che è però rivelazione, manifestazione dell’amore di Dio per l’uomo come Gesù ci insegna: « *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui* » (Gv 3,16-17). Il Figlio di Dio, il Verbo di Dio che è Dio come il Padre dal «principio», nella pienezza dei tempi – come ci ricorda san Paolo (cfr. Gal 4,4) – si fa uomo: « *In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità* » (Gv 1,1-3.14).

Che il Creatore si faccia creatura, che Dio si faccia uomo perché l'uomo possa ritornare in piena comunione con Lui, sperimentando davvero che « Dio è amore » (cfr. 1Gv 1,4), è annuncio di gioia, di pace, di speranza!

Natale è tempo di speranza, è tempo di luce. Troppe volte, però, è il tempo delle luci, dei dolci e dei regali. Festa di luce: «veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9); festa di dolci: «quanto dolci al mio palato le tue parole, o Signore» (Sal 119,103); festa di regali: «a lui, aprirono i loro scrigni e offrirono i loro doni» (cfr. Mt 2,11).

Rendere il Natale festa di consumi è consumare la nascita di Gesù, vanificarla, riducendola a una delle tante feste, forse quella per sentirsi un po' più buoni.

Non è così!

Leggere il Natale come un'occasione per sentirsi più buoni è sminuire il grande mistero dell'Incarnazione.

Natale è speranza per l'uomo.

Il poeta che abbiamo voluto citare si interroga: «pace nel cuore di Cristo in eterno; ma non v'è pace nel cuore dell'uomo. Anche con Cristo e sono venti secoli il fratello si scaglia sul fratello. Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino che morirà poi in croce fra due ladri?». Natale, allora, per interrogarsi sul senso umano e cristiano del vivere nostro quotidiano; Natale per chiedersi che valore ha la vita dell'uomo, il soffrire dell'uomo, il nascere dell'uomo, il morire dell'uomo. Dio sceglie di farsi uomo e sceglie di nascere in una famiglia umana. Che valore ha la famiglia? Anzi, che cos'è la famiglia? Quando c'è famiglia?

Farsi regali, incontrarsi, trascorrere serate insieme, uscire, fare compere ... tutto ben venga! Perché sappiamo che *omnia munda mundis*: tutto è puro per chi è puro (Manzoni, *I Promessi Sposi*).

Facciamo sì che questo Natale sia pace nella verità e non soltanto «pace nella finzione e nel silenzio delle figure di legno» dei nostri presepi.

Con questi sentimenti, con queste aspettative e con questi impegni, Vi auguro un santo Natale e un nuovo Anno ricco di bene, mentre Tutti di cuore benedico

*in Christo*

*Don Vincenzo Majuri*